

Libia 1911...



Antonio
Mattei

La guerra dimenticata e l'epistolario Compagnoni

parte seconda (segue da p. 7)

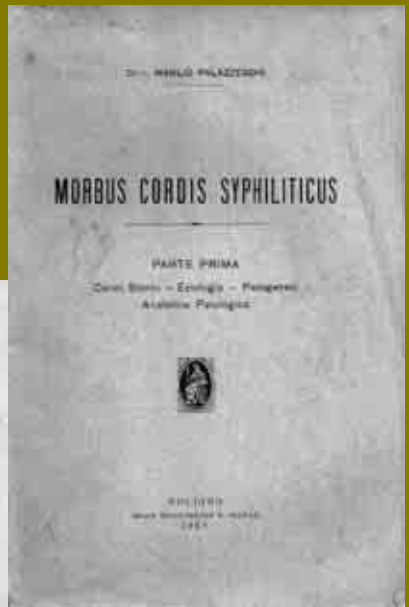
Un'altra vicenda all'interno di quella guerra, che emerge dall'epistolario, è quella del locale Comitato della Croce Rossa Italiana, di cui per la verità avevamo pubblicato un articolo di giornale nel precedente numero. A promuoverlo era stato il medico condotto Manlio Palazzeschi (1881-1952), venuto da Roma nel 1909 e rimasto in paese l'autorevole "uomo della medicina" per tutta la prima metà del secolo. Instancabile organizzatore di campagne igienico-profilattiche e di colonie elioterapiche, non era insensibile neppure a manifestazioni civili e patriottiche, per l'entusiasmo del nuovo arrivato ma certamente anche per un innegabile protagonismo. A Natale del 1911, per esempio, battendo sul tempo la stessa amministrazione comunale che era stata attivata in tal senso da un autorevole comitato regionale e direttamente dal sottoprefetto, indisse tra la popolazione una raccolta di offerte per le famiglie povere dei morti e feriti in Libia raggiungendo la non trascurabile cifra di £. 232,75. All'incirca un anno dopo, domenica 24 novembre, con lo stesso Comitato della Croce Rossa organizzò "una festiciola con l'intervento dell'onorevole Guglielmi, ... con banchetto di circa 50 coperti con la quota di £. 5 ciascuno, quindi premiazione con consegna dei diplomi ai militi [infermieri della Croce Rossa reduci dalla Libia], *vermut d'onore all'ospedale con esposizione del nuovo telescopio giunto ivi che costa £. 600...*". Per la festa della Madonna del Rosario dell'anno ancora successivo, domenica 6 ottobre 1913, organizzò altra simile manifestazione sempre con il senatore marchese Guglielmi: consegna di medaglie ai militari tornati dalla Libia e alle infermiere diplomatesi nell'anno, inaugurazione della lapide a Pietro Sante De Carli e dei nuovi reparti dell'ambulanza-scuola. E così negli anni a seguire fino a dopo la guerra mondiale, con l'inaugurazione di un dispensario di igiene sociale modernamente attrezzato, assegnazione di

medaglie e promozione di iniziative civiche ed umanitarie.

Non che con l'amministrazione comunale ci fosse un rapporto conflittuale o antagonista: i rapporti personali erano generalmente buoni e alcune delle manifestazioni citate furono organizzate congiuntamente, tanto che nel novembre del 1911 il Comune deliberò un sussidio di 30 lire da assegnare alla Croce Rossa "per la campagna tripolina", e in altra circostanza plaudì pubblicamente alla campagna di igiene personale indetta dal medico tra i bambini delle scuole elementari. E' che Palazzeschi era caratterialmente "straripante", diciamo così, spirito eclettico e operativo. Fu il primo a dotarsi di apparecchiature sanitarie all'avanguardia, per i tempi, e teneva conferenze su malaria, alcoolismo e altre malattie di maggiore incidenza sociale; più tardi avrebbe pubblicato un trattato sulla sifilide e sarebbe intervenuto da esperto in trasmissioni radiofoniche di medicina; all'avvento del fascismo fu uomo di regime, perché credeva fermamente nella "grande opera in corso di riedificazione patria" e per lunghi anni ricoprì in paese anche la carica di giudice conciliatore, prima e dopo la guerra; fu tra i primi a interessarsi di fotografia, tanto che la sua fu una delle prime macchinette ad apparire in paese e ce ne rimane una cartolina panoramica di Piansano che forse è la prima in assoluto; vent'anni dopo la sua morte ancora si trovavano nel vecchio ospedale i suoi vetrini (le diapositive dell'epoca) sull'impero coloniale fascista e una delle prime apparecchiature per i raggi X, oltre ad ammenicoli sanitari vari, mentre al secondo piano del palazzo comunale c'era una grande mensola in legno piena di libri con la scritta "BIBLIOTECA COMUNALE DOTT. MANLIO PALAZZESCHI" (la sua dotazione libraria, composta per lo più di testi di igiene e cultura fascista, chissà se e quando inaugurata ma dispersa e finita nel dimenticatoio come tutti i tentativi analoghi successivi). Un personaggio di spessore, dunque



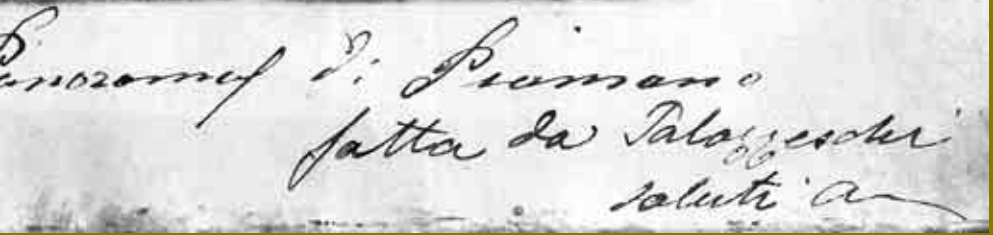
(anche fisicamente!), un omone intimamente convinto della propria superiorità culturale e che col suo orgoglio di uomo di scienza poteva prestarsi - quanto (in)volontariamente sarebbe da verificare - alla fronda di un notabilato che con l'amministrazione Falesiedi non aveva quella che si dice una corrispondenza di a-



Sopra: il dottor Manlio Palazzeschi (Roma 1881-Piansano 1952), la lapide che lo ricorda nel cimitero di Piansano, e il frontespizio del trattato di medicina *Morbus cordis syphiliticus* (196 pp, cm 16,5 x 24,5), da lui pubblicato presso il "reale stabilimento F. Salvati" di Foligno nel 1928



Sotto: cartolina con foto panoramica di Piansano fatta dal dott. Palazzeschi e spedita a Giulio Compagnoni a Derna il 29 agosto 1912: "I più cari saluti e baci dai tuoi genitori che sempre a te pensano"



na la civiltà Italica ha fatto brillare di più vivida luce la stella della terza Italia. E tra i prodi anche Piansano ha avuto la sua rappresentanza, ha contribuito degnamente a dimostrare che anche tra noi è alto il sentimento di patria. E' doveroso quindi che l'intera cittadinanza dimostri loro il suo vivo compiacimento e la sua riconoscenza. E domenica 16 corrente nella Sala Municipale il Comune offrirà un attestato di benemeranza ed il Comitato incaricato un banchetto popolare. Cittadini!, nel fare appello al vostro patriottismo ho fiducia vorrete concordare aderire alla festa, affermando così ancora una volta la nobiltà d'animo che Vi ha sempre ed ovunque distinto. Piansano 12 febbraio 1913. Il Sindaco".

Senonché i reduci non vollero parteciparvi e la cerimonia fu un fiasco. Ecco come ne relazionava Giuseppe Compagnoni al figlio in Africa:

"... Domenica passata questo municipio dette un banchetto popolare in onore dei reduci della Libia, ma i militari che realmente presero parte a vari combattimenti e che più stettero in Africa non vollero parteciparvi, e ciò perché al ritorno in paese i signori del municipio non si degnarono neanche esporre la bandiera nazionale. Ora per fare un contrappunto all'operato di questi nostri bravi amministratori, ad iniziativa nostra danno giovedì 20 andante un banchetto per onorare quei reduci che non aderirono all'invito del sindaco (malgrado avessero ricorso ad ogni mezzo per compiegarli a prenderne parte). Tra i componenti il prossimo simposio figurano i nomi dei De Parri Domenico e Lauro, De Simone Angelo, Parri Angelo e fratello, De Carli Giovannino, Bartolotti Luigi, Dottor Palazzeschi e molti altri, non escluso il sottoscritto, che in seguito ti dirò con maggior dettaglio..."

E il giorno dopo:

"... Ieri avemmo l'annunciato banchetto nell'albergo Parri Pio in opposizione a quello tanto micranioso dato da questa nobile rappresentanza municipale. Dirò dei coperti in n. di circa 40... I reduci poi erano in n. di 6, e cioè Stendardi, Martinelli, Brizi Guido, Veneri figlio di Sbuchetta e Bordo figlio di Culopieno, [Giuseppe Stendardi, Domenico Martinelli, Guido Brizi, Goffredo Pietro Veneri e Vincenzo Bordo], nonché un certo Napoli contadino di De Simone caporale nel 60^{mo}. Il menu fu inappuntabile ed abbondante, e tutto nel massimo ordine. L'amministrazione comunale mordeva il freno, e diceva che noi lo abbiamo fatto per dare uno schiaffo morale a loro..."

morosi sensi. E' quanto successe nel febbraio del 1913 al ritorno dalla Libia di cinque reduci della classe 1890. (Un febbraio freddissimo con tramontana e gelo. Nevicò due volte, e una terza addirittura il 14 aprile, con una gelata e un freddo "indivoltato"). All'arrivo dei reduci in paese, il giorno 2, dalle autorità non fu pre-

disposta alcuna accoglienza particolare, ma per la successiva domenica 16 il Comune organizzò un banchetto, come si legge in questo appello del sindaco:

"Cittadini! Il valore sicuro dei forti Paladini Italiani ha riconquistato a noi quelle terre che da tempo erano nostre; sovrapponendo alla barbarie ottoma-



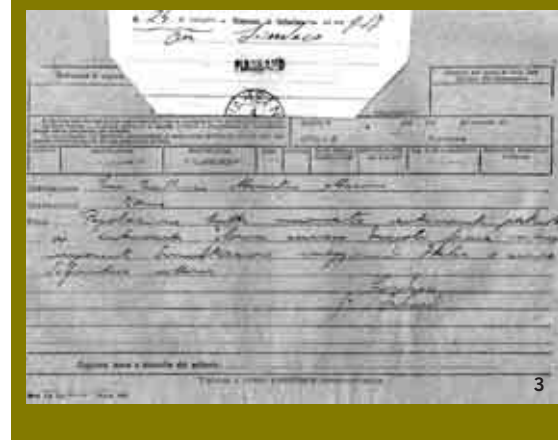
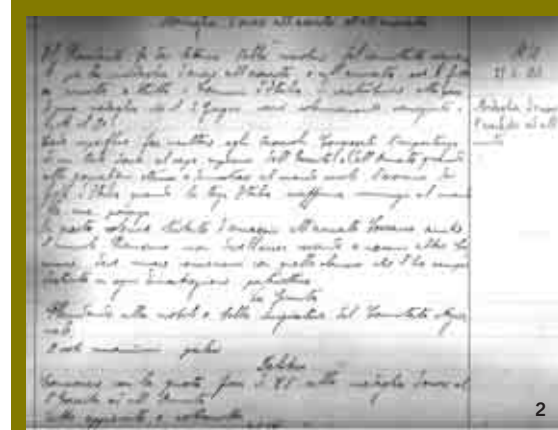
Beh, il sospetto non parrebbe del tutto campato in aria, perché in effetti il sindaco Falesiedi non era insensibile a questi temi e più di una volta ne aveva dato prova. Abbiamo sentito i toni dell'appello alla popolazione del febbraio 1913, ma già alla presa di Tripoli, subito all'inizio della guerra, aveva inviato un telegramma nientemeno che al ministro della Marina: *"Popolazione tutta animata sentimenti patriottici entusiasta gloriosi successi Tripoli faceva calorosa imponente dimostrazione inneggiando Italia e sicura definitiva vittoria"*. Che tra l'altro è la dimostrazione evidente di quanto la retorica propagandistica della guerra avesse fatto presa anche nei villaggi più periferici.

Della deliberazione del novembre 1911 sul contributo di 30 lire alla Croce Rossa *"per la campagna tripolina"* abbiamo già fatto cenno, ma anche nell'aprile del '12 fu deliberato di contribuire con 5 lire alla coniazione di una "medaglia d'onore all'esercito e all'armata", *"...a dimostrare al mondo civile l'eroismo dei figli d'Italia quando la terza Italia riafferma innanzi al mondo la sua possanza"*. Con altre due deliberazioni consiliari di gennaio e marzo 1913, *"considerato lo scopo altamente umanitario e filantropico"*, si decise di *"concorrere con un sussidio di £. 12 annue per 5 anni consecutivi a favore dell'Istituto Nazionale degli orfani dei militari"*, e per quanto riguarda il rimpatrio dei reduci, quando tornarono in paese i primi due nel maggio del '12 - prima Giovanni de la Guardiana (Colelli), e poi *Ridolfo Di Francesco* - con tanto di autorità, banda e bandiere, l'articolo di giornale concludeva: *"Parla al popolo Felice Falesiedi"*.

Ma a parte questo e i suoi indubbi sentimenti patriottici (Falesiedi aveva fatto i suoi tre anni di soldato e quasi altri tre li fece da richiamato durante la guerra, quarantenne e con cinque figli), per la sua stessa posizione di sindaco non poteva non farsi intermediario tra le famiglie dei militari e le autorità consolari o i comandi militari per bisogni di vario genere: proroga del nulla-osta per la permanenza all'estero; concessione di un sussidio alle famiglie dei soldati più miserabili; rimborso delle spese di viaggio per chiamate a visita di leva e richiami per addestramento; filtro, presso le famiglie, delle

comunicazioni ufficiali il più delle volte penose. Del resto Falesiedi non era tipo da non intuirne il "ritorno di immagine", come oggi si dice, ed era nota la sua appartenenza a quella corrente del socialismo che mai disgiunse la passione sociale dall'amor di patria. Perciò il "contro-banchetto" offerto ai reduci dai notabili antagonisti sa effettivamente di provocazione, e Palazzeschi, con la sua presenza, se pure non intendeva schierarsi contro l'amministrazione, quanto meno rimarcava la sua totale indipendenza e libertà di movimento. (Avrebbe avuto ancora più larga autonomia con il successivo sindaco/podestà Lauro De Parri, che essendo meno dinamico di Falesiedi e sicuramente più prosaico rispetto a certe tematiche, facilmente "delegava" presenzialismi ed esteriorità).

Ed eccoci al Comitato pianiense della Croce Rossa Italiana, *"unica associazione indipendente dall'autorità ecclesiastica"*, notava nel 1914 il parroco don Liberato Tarquini: *"con relativa scuola infermieri e dame a cui appartengono anche dei giovani di ambo i sessi"*, aggiungeva non senza qualche preoccupazione. Fu una delle prime sezioni della benemerita associazione nazionale, nata in Italia nel 1864 ed eretta in ente morale vent'anni dopo. A Piansano dovrebbe essere stata attiva almeno fino alla seconda guerra mondiale, se una sua squadra di infermieri partì nel 1935 per l'Etiopia dopo l'occupazione di Addis Abeba. E sempre nel vecchio ospedale ancora si trovavano negli anni '60 grandi tende da campo di pesante stoffa militare verde e attrezzature varie che ne avevano costituito la dotazione. In pratica il dottor Palazzeschi preparava gli iscritti con lezioni teorico-pratiche di primo soccorso ed educazione sanitaria, e poi li accompagnava a Roma a sostenere l'esame di abilitazione, non mancando di sottolineare opportunamente, come si è visto, successi e realizzazioni. Erano organizzati in *dame* e *militi* in una specie di struttura paramilitare, sembrerebbe, tanto che lo stesso Giulio Compagnoni, prima di partire per il servizio di leva, era *caporale dei militi* della Croce Rossa. Suo padre lo teneva aggiornato sull'attività associativa, e nel luglio del 1913 gli scrisse in Africa:



"... La Croce Rossa va sempre bene, e ti dirò che giorni or sono Palazzeschi condusse in Roma per gli esami le donne infermiere nelle persone di sora Gilda, Lucattini Ernesta, Ruzzi Ortenzia, Annunziata Brunetti [?], Benedetti Antonia e Papacchini Geltrude, meno beninteso la signora Moma che trovasi credo nell'ottavo mese di gravidanza; esse si portarono veramente bene tanto da superare la scuola di Roma..."

Argenta (Sicilia) ove trovansi con molti altri militi in n. di circa a 200". (1° agosto 1912)

Il 22 luglio era stata Peppina a scrivere:

"... Ti faccio sapere che da Piansano questa mattina sono partiti quattro della croce rossa, per Tripoli, non so se v'incontrerete a Napoli, io avrei molto piacere, se ti c'incontrarassi, almeno partiresti ancora più contento..."

Ancora il padre:

"... Non so se ti ho mai detto che tre militi di questa Croce Rossa da circa 40 giorni trovansi in Tripolitania, ed... attualmente trovansi a Zuara adibiti agli ospedali da campo, e spesso scrivono, e dicono che vi è molto lavoro, ma in compenso sono ben trattati, e anche ben pagati, ond'essi [hanno] spedito del denaro alle loro famiglie..." (27 agosto 1912)

"... Ieri è qui giunto il milite della Croce Rossa Cini perché malato, ed ora non rimangono a Zuara che Cosimelli e Lucattini. (9 settembre 1912)

"... Domani fanno qui ritorno i militi della Croce Rossa nelle persone di Lucattini e Cosimelli, ed è anche tornato (perché malato di ernia) il soldato Gallerani Domenico di Pietro che trovavasi in Tripolitania... I militi stanno relativamente bene... Anzi il giovane Carlo ora è mutato..." (28 ottobre 1912)

"... Vogliamo anche dirti che domenica prossima 15 Carlo Lucattini parte per Orte chiamato a prestar servizio quale frenatore nelle ferrovie dello Stato..." (12 dicembre 1912)

Ad essere sinceri, qualche pensiero malizioso su questi quattro infermieri l'abbiamo avuto, perché il servizio nella Croce Rossa - ben retribuito, come abbiamo sentito - dispensava dalla chiamata alle armi anche in caso di mobilitazione. Ma più in là di tanto non ci possiamo spingere per mancanza di conferme. Il caposquadra Carlo Lucattini, studente della classe 1886, era figlio del *sor Chécco*, il famoso "sindaco dell'Italietta" di cui ci siamo più volte occupati. Come dire che era di famiglia piuttosto agiata e tuttora in una posizione di potere e prestigio sociale. Il giovane aveva già svolto servizi impiegatizi per conto del Comune e appena tornato dalla Libia fu assunto nelle ferrovie dello Stato *bypassando* il servizio militare, mai fatto. Angelo Falesiedi era un calzolaio della classe 1884, un po' grandicello per essere mandato in Libia ma buono per la guerra mondiale, che però trascorse per un

In occasione della guerra in Libia, dunque, gran vanto menò Palazzeschi per essere stato richiesto di inviare una sua squadra di infermieri (se non si era proferito lui stesso), come dall'articolo di giornale riportato nel precedente numero della *Loggetta* che qui si ripropone. La loro missione non



Articolo del *Giornale d'Italia* di venerdì 26 luglio 1912

durò che tre mesi, e di quattro infermieri che erano alla partenza alla fine rimasero in due soltanto. Ciò nondimeno l'iniziativa ebbe una comprensibile eco, e lo stesso Luigi Compagnoni, dall'Argentina dove era emigrato, se ne rallegrò con i suoi:

"... Ho inteso con piacere che il buon Carlo, insieme agli altri tre militi di codesta Croce Rossa, si trova già sul campo di guerra. Così anche Piansano, oscuro paesello del Lazio, dà il suo modesto contributo in un'opera sì altamente umanitaria..." (29 agosto 1912)

Ma eccone le informazioni inviate a Giulio in Africa dal padre e dalla fidanzata, significative nella loro successione:

"... Sai che sono partiti per la guerra n. 4 militi di questa Croce Rossa nelle persone di Cosimelli, Lucattini Carlo, Cini Giuseppe e Falesiedi Angelo, ma quest'ultimo giunto a Roma venne colpito da febbre e fece qui ritorno. Essi partirono circa 12 giorni or sono per ignota destinazione, ed hanno scritto da



4



5

Atti del Comune sulla guerra libica del 1911-12:

- 1) Deliberazione di consiglio del 9-3-1913: "Sussidio all'Istituto degli orfani dei militari"
- 2) Deliberazione di giunta del 27-4-1912: "Medaglia d'onore all'esercito ed all'armata"
- 3) Copia del telegramma inviato dal sindaco di Piansano al ministro della Marina in occasione della presa di Tripoli: "Popolazione tutta animata sentimenti patriottici entusiasta gloriosi successi Tripoli faceva calorosa imponente dimostrazione inneggiando Italia e sicura definitiva vittoria". La data si è persa nel risvolto del lembo di chiusura, ma dev'essere immediatamente successiva alla conquista militare della città, avvenuta giovedì 5 ottobre 1911 con lo sbarco dei marinai dopo un violento bombardamento. I reparti di fanteria del corpo di spedizione del generale Caneva l'avrebbero occupata il successivo mercoledì 11, ma il sindaco evidentemente volle plaudire alla prima notizia di occupazione, a ridosso della festa della Madonna del Rosario caduta quell'anno il primo di ottobre
- 4) Deliberazione di giunta del 5-11-1911: "Sussidio alla Croce Rossa Italiana per la campagna di Tripoli"
- 5) Appello del sindaco del 12-2-1913 per manifestazione in onore dei reduci dalla Libia



Una foto storica del dottor Palazzeschi (seduto al centro con la moglie Ermenegilda Leonardi, la famosa sora Gilda, di origini trevigiane e sposata a Piansano nel 1914), il "notabile" Vincenzo Ruzzi e le dame della Croce Rossa, tra le quali si riconoscono le due piansanesi a destra guardando la foto: Geltrude Papacchini dell'86 (seduta) e Ortenza Ruzzi del '90, citate in una lettera di Giuseppe Compagnoni al figlio Giulio insieme ad altre forestiere che probabilmente sono le stesse presenti in questa immagine. La foto, di proprietà di Oliva Foderini, fu pubblicata nella *Loggetta* n. 10 del 1997 con la didascalia "Piansano 1905-06. Corso per crocerossine", ma certamente va postdatata agli anni di cui ci stiamo occupando, essendo Palazzeschi venuto a Piansano nel 1909 ed avendo istituito la locale Croce Rossa con relativa scuola infermieristica negli anni immediatamente successivi.

paio d'anni in un'officina e finì tra licenze e congedi. Giuseppe Cosimelli era un muratore di Tessennano della classe 1881, sposato con due figli, di cui non abbiamo trovato neppure il foglio matricolare, e di Giuseppe Cini ce ne sono due possibili ma di nessuno di essi si trova sia pure solo l'esito di leva, facendo venir da pensare che siano stati riformati alla visita militare. Sicché rimaniamo coi nostri dubbi, un po' vergognandoci ma mantenendo tuttavia qualche riserva sull'autentico spirito dell'associazione. Cui non va assolutamente tolto alcun merito, ma che per l'estrazione sociale dei suoi membri più in vista (gli stessi Compagnoni e Lucattini, nonché le gentili signore e signorine di famiglie "bene"), così come per l'impiego del tutto sporadico ed eccezionale, sembra più un'espressione caritatevole e filantropica della buona società che non uno strumento di reale incidenza operativa nelle situazioni di emergenza. Un po', *mutatis mutandis*, come il servizio civile degli obiettori di coscienza al tempo della leva obbligatoria: iniziativa sacrosanta sia in linea di principio sia per il suo impatto sociale, ma di cui non si possono neppure negare le utilizzazioni improprie e di comodo per aggirare gli obblighi militari.

Resta da dire, dell'epistolario Compagnoni, di uno scarso riferimento alla presenza in Libia di un piansanese non militare. Sono due comunicazioni telegrafiche che il padre Giuseppe fa a Giulio il 28 novembre e il 6 dicembre 1912:

"... Abbiamo saputo del ritorno in Italia di Bronzetti Adriano perché malato, e presto sarà qui in licenza di convalescenza, da esso sapremo certamente tue notizie...". (28 novembre)

"... Il Bronzetti che a quanto disse la sua madre doveva essere rimpatriato perché malato, apprendo ora che effettivamente è stato malato, ma ora guarito rimane costì...". (6 dicembre)

Giulio non replica a tali notizie e quindi non ne abbiamo altri particolari. Sappiamo solo che l'unico Adriano Bronzetti all'epoca presente in paese era quello nato a Piansano nel 1879 da Angelo e Francesca Di Michele, *Adriano il muratore* per antonomasia, da cui poi è discesa un'intera genia di figli e nipoti muratori: *quelli d'Adriano*, appunto. All'epoca aveva 33 anni e quindi non poteva essere un soldato di quel corpo di spedizione, né di leva né richiamato. Era sposato da dieci anni ed aveva già quattro figli, da due a nove anni. Dal suo foglio matricolare apprendiamo che fu chiamato alle armi per la prima volta solo nel 1916, in piena guerra

Telegramma del sottoprefetto di Viterbo del 5 novembre 1912



Militari piansanesi alla guerra d'Africa del 1935. Da sinistra: Pietro Rocchi, Angelo De Carli, Romeo Lucci e Andrea Di Virginio. Il gruppo era partito in servizio di Croce Rossa dopo l'occupazione di Addis Abeba (da A. Mattei, *Quei morti ci servono*, Piansano 2001, p. 218)

mondiale, che però passò tutta tra congedi temporanei, brevi aggregazioni alla sanità e licenze straordinarie di convalescenza. Quindi la sua presenza in Africa nel 1912 poteva essere legata solo al suo mestiere di muratore. Di cui peraltro c'era gran necessità per la costruzione di palazzine di servizio, polveriere, ridotte e opere di fortificazione in genere. Nel *reportage* fotografico di Compagnoni sono documentate diverse, di tali opere, e per aspettarsene notizie di Giulio, dev'essere che Adriano lavorava proprio dalle parti di Derna. Ma è l'unico riferimento del genere. Né da altre fonti si ha notizia di una emigrazione di lavoratori piansanesi per queste famose "zone pianeggianti d'oltremare". Nell'archivio comunale è conservato anzi un telegramma del sottoprefetto di Viterbo Guadagnini (vedi sotto) che proprio in data 5 novembre 1912 avverte testualmente: "Ulteriore emigrazione operai in Libia è sconsigliata Ministero, ché correrebbe pericolo rimpatrio". (Sembra scritto oggi!). E' la conferma della



guerriglia inesauribile che rese sempre insicuro il controllo della regione. Così come la malattia di Adriano ci ricorda sia l'epidemia di colera che nell'inverno precedente aveva mietuto vittime tra le nostre truppe; sia i frequenti rimpatri di soldati per malattia (dei 3.431 soldati morti in totale, 1.948 lo furono per malattia); sia, infine, le continue raccomandazioni che Giuseppe Compagnoni fa al figlio a nutrirsi in modo sano e a fare attenzione all'acqua da bere (cui lui rispondeva assicurandolo di bere "quasi sempre acqua minerale e marsala"; non come i soldati nelle ridotte e negli avamposti desertici, "... che dormono a ciel sereno col freddo che fa la notte qui, con una sola coperta, esposti al fuoco nemico, con poco e cattivo nutrimento ed una tazza di acqua ogni 24 ore!").

Il "pericolo rimpatrio" del telegramma prefettizio sembra premonitore dell'esodo sofferto dai nostri coloni dopo la fine della seconda guerra mondiale. Italo Balbo, governatore della colonia dal 1934, era riuscito a portarvi 20.000 italiani soprattutto da Veneto, Sicilia, Calabria e Basilicata. Nel 1940 si contavano in Libia circa 120.000 italiani, concentrati soprattutto intorno a Tripoli e a Bengasi, e Balbo progettava di raggiungere addirittura il mezzo milione negli anni '60. Ma prima la perdita della colonia con il trattato di pace del 1947, poi la politica nazionalista del colonnello Gheddafi dopo il colpo di stato del 1969, distrussero definitivamente quel sogno. Che per la verità non interessò mai i coloni delle nostre parti. Da questi campi partirono negli anni '30 i pionieri dei poderi di Montebello e più tardi della Bonifica, perfino per l'Albania, ma nessuno per la Libia. E forse non dovette

esservi estranea l'esperienza diretta dello "scatolone di sabbia", la memoria di quella sporca guerra che induceva uno spirito mite e di buoni principi come Giulio Compagnoni a invocare "il nerbo e la forca, unici mezzi infallibili per ridurli alla sotto-missione assoluta".

L'aveva scritto lui stesso appena giunto in Africa, raccontando ai suoi la sanguinosa battaglia del 17 settembre 1912. Riferendo delle perdite delle nostre truppe ("una cinquantina di morti e un 150 feriti - ma con gli ascari si giunge ad un 90 morti e 200 feriti - tra i quali molti ufficiali"); della "carnificina che hanno fatto i [nostri] cannoni da montagna che sparavano a zero e su gruppi" ("una vera strage, ci sono dei valloni pieni di cadaveri"); di morti e feriti strazianti che giungono continuamente all'ospedale da campo,... "A sera - conclude - giunse una colonna di 60 feriti, e qui permettetemi di non dirvi nulla. Voi non lo crederete: alla vista di tanto sfacelo io nulla ho provato, nemmeno un senso di rinascimento, verso quei disgraziatissimi, che invano ho cercato. Ah! La guerra! Come trasforma l'uomo! Come lo abbrutisce! Come gli pietrifica il cuore! E dire che una volta tremavo, piangevo dinanzi ad una ferita!..."

antoniomattei@laloggetta.it



Libia 1912-13, polveriera in costruzione. Si notino gli operai civili addetti ai lavori. E' tra simili maestranze, appunto, che poteva figurare il muratore piansanese Adriano Bronzetti

Appendice

Militari piansanesi in Libia

Dati estratti dall'Archivio di Stato di Viterbo, Fondo Distretto Militare di Viterbo, classi 1885-1892; Fondo Distretto Militare di Orvieto, classi 1888-1892. Il D.M. di Viterbo fu istituito solo nel 1920 (R.D. 13 maggio 1920 n. 607). Prima d'allora era competente per la nostra provincia il D.M. di Orvieto, che poi "travasò" i suoi dati a Viterbo. Abbiamo voluto fare lo spoglio sistematico di entrambi i fondi per ovviare ad eventuali disguidi od omissioni, ma non si possono escludere lacune ed incongruenze che difatti emergono per alcune posizioni dall'incrocio con altre fonti. In questo elenco si riportano soltanto alcuni dati, con particolare riferimento alla guerra in Libia.

1. VINCENZO BARBIERI di Angelo e Giuseppa Mazzapicchio, nato a Piansano il 26 luglio 1888, contadino. Rivedibile delle classi 1888 e 1889 per anemia, era stato arruolato il 19 aprile 1910, chiamato alle armi il 29 ottobre 1910 e congedato il 4 settembre 1911 dall'88° regg.fant. Richiamato dall'8 ottobre 1912 al 28 gennaio 1913 e poi dall'8 agosto al 15 novembre 1914; quindi il 10 maggio 1915. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica e imbarcatosi a Napoli" il 18 maggio 1915. Tale nel 47° regg.fant. "Rientrato in Italia per rimpatrio" col 95° fanteria di Napoli il 26...? Sul nominativo ci sono confusioni e vari fogli con l'annotazione che trattasi della stessa persona. Nelle note di un foglio c'è scritto: "Ha diritto al computo di una campagna di guerra italo-turca 1911-1912. Campagna di guerra 1916-1918".

2. IPPOLITO BORDO (Pòlido)

di Giovanni e Teresa Cascianelli, nato a Piansano il 3 maggio 1891, bracciante (vedi *Quei morti ci servono*, p. 166). Chiamato alle armi il 1° dicembre 1911 e promosso caporale nel 1° regg.art. da campo. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica e imbarcatosi a Napoli" il 28 luglio 1912. "Rientrato in Italia per congedo e sbarcato a Genova" il 9 ottobre 1913 (tale nel regg.artigl. di Terni). Richiamato in guerra, sergente di artiglieria, decorato al valor militare. Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-1912. Ha diritto al computo d'una seconda campagna in conseguenza della guerra italo-turca. Campagne di guerra 1915-1916-1917-1918...



3. VINCENZO BORDO (Cèncio de Culopieno) di Nazareno ed Elvira Cini, nato a Piansano il 20 novembre 1890, contadino. Chiamato alle armi il 29 ottobre 1910 e transitato per il 27°, il 69° e poi il 18 regg.fant. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica col Reggimento ed imbarcatosi a Napoli" il 1° novembre 1911. "Rientrato in Italia per congedo e sbarcato a Napoli" il 4 gennaio 1913 (tale nel 69° regg.fant.). "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 18 maggio 1915 (47° regg.fant.). "Rientrato in Italia per rimpatrio" il 20 febbraio 1916 (tale nel 96° regg.fant.).

Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-



1912. Seconda campagna in conseguenza della guerra italo-turca. Ha diritto al computo d'una terza campagna di guerra in conseguenza della guerra italo-turca 1911-1912. Campagna di guerra 1916-1917-1918.

4. GUIDO BRIZI di Nazareno e Maria Di Francesco, nato a Piansano il 25 aprile 1890, bifolco. Chiamato alle armi il 29 ottobre 1910 ed assegnato prima all'88° e poi all'84° regg.fant. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 9 ottobre 1911. "Rientrato in Italia per rimpatrio e sbarcato a Napoli" il 14 gennaio 1913 (tale nell'88° regg.fant.). "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 18 maggio 1915 (47° regg.fant.). Dopodiché c'è qualche incongruenza, perché negli anni di guerra risultano passaggi dal 95° al 201° regg.fant. e poi "in servizio dell'intendenza della 7° Armata", presente "nella zona d'armistizio sulla fronte Italiana" il 4 novembre 1918. Note: Campagne di guerra 1915-1916-1917-1918. Concessa la croce al merito di guerra il 5 agosto 1918.



5. MARIO BRIZI (l'fjo de Marafè) di Mariano e Vincenza Moscatelli, nato a Piansano il 5 ottobre 1891, contadino (vedi *Quei morti ci servono*, p. 169). Chiamato alle armi il 26 ottobre 1911 ed assegnato prima al 21° e poi al 22° regg.fant. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 9 luglio 1912. "Rientrato in Italia per ferita riportata in guerra e sbarcato a Napoli" il 23 maggio 1913

(tale nel 21° regg.fant.). Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-12.

6. RUGGERO BRONZETTI (l'fjo de

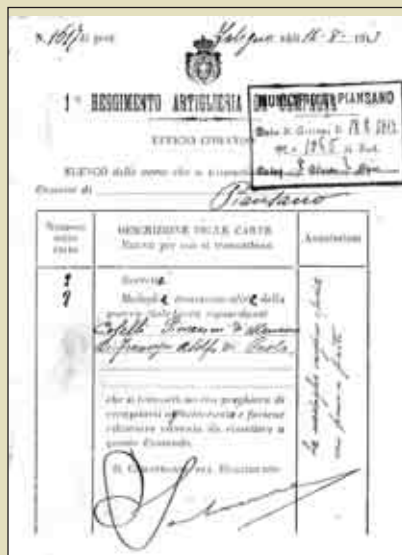


Cenciaròtto, che poi sarà soprannominato *Farfarèllo*) di Vincenzo e Chiara Patrizi, nato a Piansano il 12 gennaio 1891, muratore. Chiamato alle armi il 26 ottobre 1911 ed assegnato al 22° regg.fant. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 17 settembre 1911. "Rientrato in Italia per malattia e sbarcato a Paler-

mo" il 5 dicembre 1912.

Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-1912. Riportò una ferita da scheggia di granata al collo del piede destro il 5.8.1915 a Col di Lana. Divenuto poi caporal maggiore e sergente nel 60° regg.fant., combatté anche sul fronte francese e gli fu concessa una medaglia commemorativa francese.

7. GIOVANNI COLELLI (de la *Guardiana*) di Mariano e Antonia Sonno, nato a Piansano il 3 settembre 1888, contadino (fratello di Francesco morto prigioniero nella guerra mondiale). Già soldato dal 17 ottobre 1908 al 3 novembre 1909 nel 1° regg.art. da campagna e richiamato alle armi il 26 settembre 1911. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 21 novembre 1911. "Rientrato in Italia per rimpatrio definitivo e sbarcato a Napoli" il 10 maggio 1912 (tale nel 13° regg.art. da campagna). Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-1912. Campagne di guerra 1915-1916-1917.



8. VINCENZO COLELLI (Cèncio del Testone) di Nazareno e Teresa Barbieri, nato a Piansano il 6 agosto 1889, contadino. Rivedibile per anemia delle classi 1889 e 1890, arruolato e



Sul retro di questa foto, inviata al fratello in America, è scritto "Questa è una fotografia da prigioniero...". In realtà Cèncio non fu prigioniero di guerra, ma, dopo la guerra libica, detenuto nelle carceri militari dal 31 ottobre al 15 dicembre 1916 perché condannato a tre anni di reclusione dal tribunale militare di Roma per mutilazione volontaria.

Ma con la stessa sentenza la pena fu sospesa (con l'azione penale poi estinta per intervenuta amnistia) e lui fu inviato subito in zona di guerra, prima col 60° regg.fant. poi con la 583° comp.mitraglieri, fino alla fine del conflitto. Per dire del coacervo di drammi e destini individuali di una generazione letteralmente immolata alla guerra.

chiamato alle armi il 26 ottobre 1911, assegnato all'83° e poi al 60° regg.fant. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 15 luglio 1912. "Rientrato in Italia per il congedo e sbarcato a Napoli" il 7 gennaio 1913 (tale nell'83° regg.fant.).

Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-1912. Campagna di guerra 1916-1917-1918.

9. GIULIO COMPAGNONI di Giuseppe e Maria Rosa Pistoni, nato a Piansano il 16 gennaio 1891, telegrafista. Chiamato alle armi il 26 ottobre 1911 ed assegnato al 3° regg.Genio telegrafisti in Firenze, dove viene promosso caporale e poi caporal maggiore. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica col reparto Genio Telegrafisti ed imbarcatosi a Napoli" l'11 agosto 1912 (Sbarcato a Derna). "Rientrato in Italia per rimpatrio definitivo e sbarcato a Napoli" il 21 novembre 1913 (tale nel 3° regg.Genio in Firenze). Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-1912. Ha diritto al computo di una seconda campagna in conseguenza della guerra italo-turca. Campagne di guerra 1915-1916-1917-1918. Autorizzato a fregiarsi della croce al merito di guerra (e di varie medaglie commemorative).



10. ADOLFO DI FRANCESCO (Ridòllo, l'fjo de Paolino) di Paolo e Vincenza Fagotto, nato a Piansano il 21 novembre 1887, contadino. Rivedibile della classe 1887 per debolezza di costituzione, poi

arruolato e soldato dal 19 ottobre 1908 al 1° marzo 1910 (appuntato nel 1° regg.art. da campagna in Foligno). Richiamato il 26 settembre 1911. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 21 settembre 1911. "Rientrato in Italia per rimpatrio definitivo e sbarcato a Napoli" il 17 maggio 1912 (tale nel 13° regg.art. da camp-



gna). Richiamato per istruzione il 16 febbraio 1915 e trattenuto alle armi, il 23 maggio 1915 era già in zona di guerra, che fece per intero.

11. DOMENICO GALLERANI (*del Morante*) di Pietro e Antonia Angelini, nato a Piansano il 12 luglio 1890. Presentatosi al D.M. di Orvieto il 26 novembre 1911 al ritorno dall'America, fu assegnato all'83° regg.fant., da lì al 60° il 14 luglio 1912. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 15 luglio 1912. "Rientrato in Italia per malattia e sbarcato a Livorno" l'11 ottobre 1912 (riformato e congedato). Richiamato aprile 1916 e inviato in guerra col 215° regg.fant. Riportò ferita da arma da fuoco il 22 luglio 1916 a Cima Bocche. Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-1912. Campagna di guerra 1916.

12. VINCENZO LUCATTINI (*l'fjo de la Piperèta*) di Bernardo e Maddalena Rosati, nato a Piansano il 1° luglio 1891, contadino (vedi *Quei morti ci servono*, p. 76). Chiamato alle armi il 26 ottobre 1911 ed assegnato prima al 70° e poi al 22° regg.fant. il 1° agosto 1912. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 12 agosto 1912. "Rientrato in Italia per congedo e sbarcato a Genova" il 28 novembre 1913 (tale nel 70° regg.fant.). Morto in combattimento nella guerra mondiale mentre era al 60° regg.fant. Note: Campagne di guerra italo-turca 1911-1912. Ha diritto a computo d'una seconda campagna in conseguenza della guerra italo-turca. Campagne di guerra 1915-1916-1917-1918.



Medaglie commemorative di Vincenzo Lucattini (della guerra italo-turca e della Croce Rossa) e sua lapide nel cimitero di Piansano. Vi si legge "... COMBATTÉ VALOROSAMENTE IN LIBIA / NELLA GUERRA ITALO TURCA / EROICAMENTE CADDE FRA GLI ARDITI / A COL S. GIOVANNI IL 16 GENNAIO 1918..."



13. PIETRO MARCHIONNI di Venanzio e Felicia Salvatori, nato a Piansano il 22 ottobre 1888, agricoltore. Rivedibile della classe 1888 per debolezza di costituzione, era stato poi arruolato e chiamato alle armi dal 16 novembre 1909 al 1° settembre 1910 (caporale 83° regg.fant.). Richiamato 9 novembre 1911. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 31 marzo 1912 (60° regg.fant.). "Rientrato in Italia per rimpatrio e sbarcato a Napoli" il 21 luglio 1912 (congedato). Richiamato in guerra, fu caporal maggiore e poi sergente in vari reparti. (Le notizie terminano alla data 20 novembre 1917). Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-1912 e campagne di guerra 1915-1916-1917.

14. DOMENICO MARTINELLI (*l'fjo de Mastr'Ercole*) di Ercole e Adelaide Barbieri, nato a Piansano il 10 giugno 1890, contadino. Soldato dal 29 ottobre 1910 nel 22° regg.fant. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 21 ottobre 1912. "Rientrato in Italia per rimpatrio definitivo e sbarcato a Napoli" il 6 gennaio 1913 (tale regg.fant. in Viterbo). Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-1912.

15. GIO. BATTISTA MARTINELLI (*Titta de Cecalino*) di Vincenzo e Giuseppa Grani, nato a Piansano il 3 febbraio 1889, contadino. Soldato nel 28° regg.cavall. di Treviso dal 7 aprile 1910 e poi nel 24° regg.artigl. dal 14 ottobre 1911. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 25 ottobre 1911. "Rientrato in Italia per rimpatrio e sbarcato a Napoli" il 1° settembre 1912 (tale nel 28° regg.cavall. di Treviso, poi nel regg.lancieri di Saluzzo, poi in quello cavall. di Firenze, poi nel 199° regg.art. da campo). Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-1912. Autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa guerra italo-turca. Campagne di guerra 1915-1916-1917-1918.

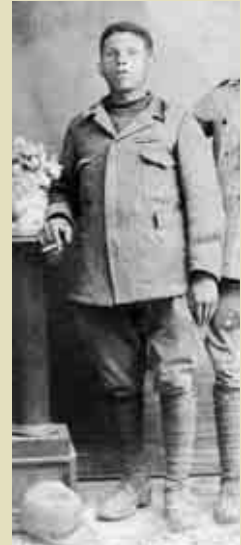
16. GIOVANNI MATTEI di Giuseppe e Veronica Barbieri, nato a Piansano il 23 giugno 1891, contadino (vedi *Quei morti ci servono*, p. 92). Soldato dal 26 ottobre 1911 nel 70° regg.fant., assegnato all'81° il 7 maggio 1912. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 10 maggio 1912. (tale nella sezione trasporti truppe in Tripoli). "Rientrato in Italia e sbarcato a Napoli" il 7 dicembre 1913 (tale nel 60° regg.fant.).



Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-1912. Campagna di guerra 1915. Concessa la croce al merito di guerra e autorizzato a fregiarsi di due medaglie commemorative. Decorato di medaglia di bronzo al valor militare per fatto d'arme al Col di Lana il 2 agosto 1915.

17. NAZARENO MATTEI

(*l'Ardito*) di Carlo e Caterina Eusepi, nato a Piansano il 25 gennaio 1892, contadino. Chiamato alle armi il 1° dicembre 1911 (83° e poi 87° regg.fant.). "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" l'11 giugno 1913. "Rientrato in Italia col Battaglione e sbarcato a Napoli" il 17 giugno 1916 (tale nel 150° regg.fant.). Inviato subito al fronte, caporale, poi caporal maggiore, poi sergente nei reparti d'assalto (*Arditi*) fino alla fine della guerra.



Note: Ha diritto al computo di quattro campagne di guerra per essersi trovato per ragioni di servizio, in territorio in stato di guerra, in conseguenza della guerra italo-turca 1911-12. Autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa col motto "Libia". Campagne di guerra 1917-1918.

18. FRANCESCO MELARAGNI di Giosuè e Rosa Salvatori, nato a Piansano il 29 novembre 1886, pastore. Soldato dal 17° regg.fant. dal 23 ottobre 1906 al 9 settembre 1909. 19 luglio 1911: chiamato alle armi e non giunto per la morte di un genitore. Richiamato il 15 agosto 1915 e in zona di guerra col 60° fant., poi in convalida per un anno dal 16 febbraio 1916, ricoveri e convalenze. Rientrato nel 60° fant. il 16 febbraio 1917. "Partito per la Tripolitania e sbarcato a Bengasi" il 4 giugno 1917. "Rimpatriato dalla Tripolitania" il 10 giugno 1919 (60° regg.fant.). Note: Ricevette la medaglia commemorativa per l'opera di soccorso prestata nei luoghi devastati dal terremoto del 28 dicembre 1908. Campagna di guerra 1915.

19. GIUSEPPE MOSCATELLI di Giacomo e Maria Lucattini, nato a Piansano il 24 gennaio 1891, contadino. Soldato dal 26 ottobre 1911 nel 69° regg.fant., poi assegnato all'87° fant. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 9 giugno 1913. "Rientrato in Italia per malattia per rimpatrio definitivo e sbarcato a Gaeta" il 21 luglio 1913 (mandato a casa in convalida di 70 giorni, tale nel 69° regg.fant.). Richiamato in guerra con reparti e vicende alterne, caporale, prigioniero nel fatto d'armi del 18 dicembre 1917, rientrato dalla prigionia il 3 dicembre 1918 (tale nel 50° regg.fant.). Morto a Piansano il 27 novembre 1924.

Note: Ha diritto al computo d'una campagna di guerra per essersi trovato, per ragioni di servizio in territorio in stato di guerra, in conseguenza della guerra italo-turca 1911-1912.

20. DOMENICO SONNO di Luigi e Antonia De Santis, nato a Piansano il 24 febbraio 1891, contadino (vedi *Quei morti ci servono*, p. 138). "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 30 maggio 1913. (32° regg.fant.). "Rientrato in Italia per il congedo e sbarcato a Napoli" l'11 febbraio 1914 (21° regg.fant). Disperso il 2 agosto 1915 sul Col di Lana in combattimento. Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-1912. Campagne di guerra 1915-1916.



Domenico Sonno (1891-1915) e la sua lapide nel cimitero di Piansano, dove è scritto anche che "...COMBATTÉ NELLA GUERRA LIBICA NEL 1912..."

21. GIUSEPPE STENDARDI di Adorno e Ottilia Moscatelli, nato a Piansano il 28 gennaio 1890, contadino (vedi *Quei morti ci servono*, p. 146). "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 9 ottobre 1911 (84° regg.fant.). "Rientrato in Italia per rimpatrio e sbarcato a Napoli" il 25 dicembre 1913 (tale nell'87° regg.fant). Morto in combattimento l'11 agosto 1916 nella località di San Marco quota 171 (con il 231° regg.fant.).



Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-912 (con annotazioni su lesioni e contusioni).



Lapide di Giuseppe Stendardi (1890-1916) nel cimitero di Piansano, dove è scritto anche che "... DA PRODE LUNGAMENTE COMBATTÉ IN LIBIA..."

22. GIUSEPPE STENDARDI di Pietro e Maddalena Ciccioi, nato a Piansano il 12 luglio 1891, contadino. [Suo padre era un contadino nato a Ischia nel 1864 da Giuseppe e Graziosa Mazzi, sposato qui nel 1889 con Maddalena Ciccioi (casalinga nata a Piansano nel 1868 da Giacomo ed Eutizi Rosa) e faceva il *mulinajo*. Giuseppe si sposerà a Piansano nel 1917 con Rosa Bronzetti]. Arruolato al consolato di New York l'8 aprile 1911. Alle armi dal 26 ottobre 1911 col 21° regg.fant., caporale il 31 maggio 1912, "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 19 agosto 1912 col 52° regg.fant. Caporal maggiore il 15 gennaio 1913. "Rientrato in Italia per il congedo e sbarcato a Napoli" il 24 dicembre 1913. Se ne trovano informazioni nell'epistolario Compagnoni: arrivò a Derna col 52° regg.fant. a mag-giu 1913, ma prima era stato in Tripolitania; a luglio (del '13) si imbarcò per Tobruk e ad agosto ripassò da Derna diretto a Marsa Susa. Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-1912. Ha diritto al computo d'una seconda campagna in conseguenza della guerra italo-turca. Campagna di guerra 1915. Riportò una ferita da scheggia di granata alla regione dorsale della mano sinistra il 27 ottobre 1915 a Monte Sief.

23. ANGELO VENERI di Francesco e Domenica Moscatelli, nato a Piansano il 12 agosto 1892, contadino. Chiamato alle armi l'8 febbraio 1913 ed assegnato prima al 21° e poi all'87° regg.fant.. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" l'11 giugno 1913 e trattenuto alle armi il 1° gennaio 1915. "Rientrato in Italia col Battaglione e sbarcato a Napoli"



il 17 giugno 1916 (caporale 22° regg.fant, sei mesi di carabinieri ausiliario a Firenze). Regia guardia a.p. Legione Roma per tre anni 30.4.1921.

Note: Ha diritto al computo di tre campagne di guerra per essersi trovato per ragioni di servizio in territorio in stato di guerra in conseguenza della guerra italo-turca del 1911-912.

24. GOFFREDO [PIETRO] VENERI (fratello del precedente, *le fje de Sbuchétta*) di Francesco e Domenica Moscatelli, nato a Piansano il 18 agosto 1890, contadino. Soldato nel 28° regg.cavall. di Treviso dal 17 novembre 1910 e passato nel 3° regg. Genio telegrafisti il 18 luglio 1912. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica col Reparto Genio Telegrafisti ed imbarcatosi a Napoli" il 19 luglio 1912. "Rientrato in Italia per rimpatrio definitivo e sbarcato a Napoli" il 21 gennaio 1913 (tale nel regg.cavall. di Saluzzo poi di Firenze).

Note: Campagna di guerra italo-turca 1911-912 (con autorizzazione a fregiarsi della relativa medaglia commemorativa)

25. GIACOMO ZAMPETTI di Pietro e Maria Mezzetti, nato a Piansano il 26 novembre 1891, bifolco. Soldato nel 12° regg.bers. dal 1° novembre 1911, poi nel 28° batt.bers. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 14 luglio 1912. "Rientrato per il congedo e sbarcato a Napoli" il 15 gennaio 1913 (tale nel 12° regg.bers.). Richiamato per la guerra mondiale con vari reparti e vicende.

Oltre a questi elencati, vi sono altri due militari piansanesi iscritti nei ruoli matricolari di altri Comuni perché trasferiti:

1. FRANCESCO BACCHIELLI di Michele, nato a Piansano il 24 ottobre 1890, contadino (iscritto nel comune di Canino). Rivedibile della classe 1890, era stato arruolato e chiamato alle armi il 26 ottobre 1911. Assegnato prima all'87° e poi all'84° regg.fant. "Partito per la Tripolitania e Cirenaica ed imbarcatosi a Napoli" il 28 giugno 1912. "Rientrato in Italia per rimpatrio e sbarcato a Napoli" il 14 gennaio 1913" (87° regg.fant.). Si fece poi tutta la prima guerra mondiale.

2. SEBASTIANO BARBIERI di Torello e Francesca Mochi, nato a Piansano il 21 marzo 1889 ma residente a Civitavecchia all'atto del congedo. (Vedi il fratello Giuseppe in *Quei morti ci servono*). Rivedibile della classe 1889, era stato arruolato il 7 gennaio 1911 ed assegnato alla marina, dove il 1° novembre 1911 era stato nominato cannoniere scelto. Congedato il 12 gennaio 1913 e poi richiamato, era stato infine trasferito all'esercito, nell'artiglieria pesante. Nelle note gli è riconosciuta la campagna di guerra italo-turca 1911-1912 e le campagne 1915-1916-1917-1918.

Complessivamente, dunque, tra i soldati del corpo di spedizione, quelli di presidio durante la guerra mondiale e quelli trasferiti in altri Comuni, nonché il personale civile e i militi della Croce Rossa, Piansano fu coinvolto nell'avventura libica con oltre trenta uomini.

Telegramma di Stato pervenuto a Piansano il 16 luglio 1913. Lo invia al Comune (probabilmente dietro sua richiesta) il comandante del deposito del 21° reggimento fanteria di Massa, maggiore Abbotto, per tranquillizzare la famiglia del militare: "Soldato Veneri Angelo risulta essere rimasto illeso sul combattimento primo luglio Derna".